

MONDOVI | MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 2009

AMBIENTE Convegno sulle centrali a combustibile legnoso a Cairo M.tte - Le argomentazioni spingono ad evitare questi impianti Biomasse, risorsa o problema per ambiente e salute?

CAIRO M.TTE

(ste.po.) - Lo scorso sabato, a Cairo M.tte, si è tenuto un convegno, organizzato dal "Comitato Ambiente e Salute Val Bormida", per cercare di dare una completa e dettagliata informazione sulle centrali a biomasse. La risposta dei cittadini cairesei (e non solo) è stata decisamente al di sopra delle aspettative. In sala erano presenti anche molti esponenti delle istituzioni, direttamente interessati all'argomento, quali il consigliere regionale Carlo Vasconi, il sindaco di Millesimo Mauro Righello, il vicesindaco e assessore all'Ambiente di Carcare Maurizio Torterolo e gli assessori cairesei Ermanno Goso e Giovanni Ligorio. La domanda alla base dell'incontro, tenutosi presso il salone della S.O.M.S. cairese, "Centrali a biomassa: sviluppo sostenibile per il territorio o impatto negativo per l'ambiente e la salute?" ha cercato una risposta attraverso i dati e le esperienze dirette dei relatori intervenuti. Dopo una rapida introduzione del presidente

del Comitato, Maria Sofia Sterzi, che ha rimarcato l'importanza di avere dati oggettivi che diano conforto sulla capacità della Valle Bormida di fornire il legname necessario al funzionamento di una centrale, sull'effettiva possibilità che la stessa possa essere facilmente trasformata in un inceneritore di rifiuti solidi urbani e sul reale impatto ambientale che potrebbe avere la realizzazione di detto impianto, la parola è passata agli esperti che hanno fornito risposte davvero poco confortanti. Queste legittime domande nascono anche dal fatto che oltre a Cairo, anche i Comuni di Calizzano, Massimino, Urbe, Millesimo, Carcare, Montezemolo e Saliceto hanno avanzato richiesta per impiantare una centrale a biomassa sul loro territorio. Il prof. Roberto Revetria, dell'Università di Genova, ha fatto notare come la attuale filiera del legno potrebbe non essere attrezzata a produrre in tempi relativamente brevi la biomassa necessaria (340 tonnellate al giorno) per alimentare una centra-



Un momento del convegno cairese

le come quella che si vorrebbe impiantare a Ferrania.

Inoltre, viste le reali difficoltà, legate al territorio collinare, dove sono presenti spesso costiere molto scoscese e ripide, il costo per procurarsi il legname potrebbe non essere concorrenziale. Il ritorno a livello occupazionale sarebbe molto basso, in quanto questi impianti sono to-

talmente automatizzati e necessiterebbero di operai manutentori altamente specializzati.

Tutti gli esperti hanno fatto notare che soltanto il 25% del calore derivante dalla combustione della legna, nei casi di perfetto funzionamento dell'impianto, verrebbe effettivamente trasformato in energia elettrica, contro il 75% che andrebbe comunque perso.

Con un impianto di teriscaldamento, che andrebbe realizzato in toto e con una spesa non indifferente degli utenti per l'allacciamento, questa resa potrebbe salire al 60%, ma solo ovviamente per 3 o 4 mesi all'anno.

La dr.ssa Silvia Varnero, presidente della Commissione Ambiente dell'Ordine dei Medici della provincia di Savona, dopo aver

ricordato che le centrali a biomassa riducono effettivamente ed in maniera sensibile le emissioni di CO2 nell'atmosfera, ha segnalato che hanno delle emissioni molto più elevate, rispetto ad impianti che usano altri tipi di combustibile, di ossidi di azoto e di polveri sottili, sostanze, le ultime, direttamente legate all'aumento di casi di infarto.

Ulteriori dubbi sulla bontà delle centrali a biomassa deriva dall'analisi degli aspetti economici fatta, con numerosi esempi su realtà già esistenti, da Michele Bertolino di Legambiente. Infatti sembrerebbe che senza gli ingenti contributi statali, che tutti i cittadini pagano attraverso una piccola decurtazione in percentuale, presente sulla bolletta dell'energia elettrica, faticherebbero a produrre utili. Maria Grazia Maia sempre di Legambiente ha spiegato come sia possibile, anche dal punto di vista legale, riconvertire questi impianti in inceneritori di rifiuti solidi urbani con una spesa non eccessiva e con un miglioramento

to degli utili, per la società che gestisce la centrale, non indifferenti.

A conclusione dal dibattito, il quadro emerso è risultato essere decisamente sconcertante verso quella che poteva sembrare una soluzione valida ed ecologica per la produzione di energia elettrica.

Per il futuro i Paesi sviluppati si stanno orientando verso il risparmio energetico e la cattura della CO2, lasciando spazio alle biomasse, peraltro primo combustibile utilizzato e poi abbandonato nel tempo per altre sostanze con una redditività molto più elevata, solo dove gli impianti risultano essere di piccole dimensioni e l'ecosistema della zona ne consenta la sostenibilità, sia per la presenza della materia prima in loco, che per la compatibilità ambientale ed economica. Da una prima analisi sembrerebbe che una centrale in Valle Bormida non sarebbe sostenibile e creerebbe un eccessivo problema dal punto di vista dell'impatto ambientale in una zona già pesantemente colpita in passato dall'inquinamento.

MONESIGLIO Importante investimento nel fotovoltaico La sede della CRI "coperta" dai pannelli solari

MONESIGLIO

(ro.po.) - La ditta "Gecoltrif s.r.l." di Cherasco ha da poco concluso i lavori di installazione dei pannelli solari sul tetto della sede della CRI di Monesiglio. A breve ci sarà la cerimonia ufficiale di inaugurazione che sancirà nel contempo l'allacciamento dell'impianto alla rete ENEL. L'impianto fotovoltaico, una volta a regime, avrà una potenza di 15,41 KW, in grado di soddisfare i bisogni energetici dell'edificio della CRI monesigliese. Sarà inoltre in grado di immettere nella rete una quantità di energia che verrà pagata dall'ENEL alla tariffa pre-



vista per questo tipo di impianto. «Abbiamo investito quasi 90 mila euro - dichiara il presidente Carlo Rocca - nella certezza che in giro di 8-9 anni, con le quantità di energia che l'impianto pro-

durà, saremo rientrati dall'investimento e potremo, fino al raggiungimento dei 20 anni di esercizio garantito, avere un vero e proprio guadagno. E questo solo valutando l'aspetto economico, trala-

sciando gli indubbi benefici di impatto ambientale (94 tonnellate di petrolio risparmiate e 237 tonnellate di CO2 non immesse in atmosfera)». L'impianto sul tetto della sede della CRI di Monesiglio è sicuramente uno dei più grandi della zona, essendo realizzato mediante la posa di ben 67 moduli fotovoltaici (pannelli). Si tratta, dunque, decisamente di una svolta nella produzione di energia da fonti rinnovabili, in alternativa a quella nucleare e da combustibili fossili, verso cui bisognerà necessariamente indirizzarsi per non rischiare una catastrofe ambientale di portata globale. La CRI di Monesiglio ha dato il buon esempio.

CAMERANA Opera realizzata dopo 20 anni Inaugurata ufficialmente la variante per Gottasecca



Il taglio del nastro con le autorità ed il sindaco Viglino

CAMERANA

(ro.po.) - Dopo tante discussioni su percorsi, su pendenze, su diritti di proprietà, dopo quasi vent'anni dalla prima volta che è stata prospettata e proposta, finalmente, da venerdì 11 dicembre, a Camerana, la variante per Gottasecca è diventata realtà. Ad ufficializzare l'evento hanno provveduto, con la loro presenza, la presidente della Provincia di Cuneo, Gianna Gancia e l'assessore alla viabilità della Regione Piemonte, Daniele Borioli, attorno a mezzogiorno, quando il sindaco di Camerana, Pier Giacomo Viglino, ha tagliato il nastro tricolore. Alla manifestazione erano anche presenti l'ex presidente della Provincia, on. Raffaele Costa, e l'ex assessore alla viabilità, Giovanni Negro. Si sono dati convegno per partecipare all'inaugurazione, anche molti sindaci e amministratori locali della zona, in primis il sindaco di Gottasecca, Adriano Manfredi, che ha ricordato come

l'opera, sia pure totalmente in territorio di Camerana, sarà di grossa utilità per il suo paese, che potrà così essere raggiunto anche da mezzi di grosse dimensioni, quali pullman ed autocarri che avevano grosse difficoltà di passaggio nella stretta di Camerana Contrada. Erano presenti anche il vice presidente della Provincia, Giuseppe Rossetto, e l'assessore alla montagna, Luigi Costa, più volte citato nei discorsi celebrativi come un autentico "mastino" nel proporre le richieste a favore del territorio valbormidese e langarolo a Provincia e Regione. Dopo i discorsi di rito, cui hanno assistito anche gli

alunni delle Scuole, accompagnati dalle insegnanti e i tecnici della Provincia, oltre ai rappresentanti delle ditte appaltatrici dell'opera, si è provveduto al taglio del nastro che ha coinciso con l'ufficializzazione dell'apertura al traffico della nuova bretella stradale. I due sindaci interessati, Viglino per Camerana e Manfredi, per Gottasecca, dopo aver ringraziato le autorità per la realizzazione dell'opera, hanno anche di comune accordo sottolineato come vi siano, in questa parte del territorio provinciale, le esigenze di altri interventi per far uscire questi piccoli paesi dall'isolamento.

CAIRO M.TTE Come attrezzarsi in vista della riforma scolastica L'Istituto superiore interroga e si interroga

CAIRO M.TTE

(ro.po.) - Al convegno organizzato dall'Istituto Superiore di Cairo, sabato 12 dicembre erano presenti tutte le rappresentanze del mondo del lavoro, delle Amministrazioni e della scuola. Il tema che il convegno si proponeva era la risposta da dare, da parte della scuola, al mondo del lavoro, anche e soprattutto in vista dell'entrata in vigore prossima della riforma Gelmini. Ha coordinato il convegno il prof. Raffaele Buschiazio, dopo una breve introduzione fatta dal dirigente scolastico, prof. Piero Arnaldo, cui sono seguiti i saluti degli amministratori presenti: consigliere regionale Graziano Falciani ed il sindaco di Carcare, Franco Bologna. Più tardi si sono aggiunti l'assessore regionale



alla Istruzione, Massimiliano Costa, il consigliere Michele Boffa ed il sindaco di Cairo, Fulvio Briano. Erano presenti i rappresentanti delle aziende savonesi, con in prima fila il dott. Fabio Atzori, amministratore delegato della Demont, sponsor del convegno. Il dott. Luciano Pasquale, direttore dell'Unione Industriale di Savona ha presentato la situazione economica del Savonese, con particolare

riferimento alla Valbormida. «La scuola deve interagire col territorio, proponendo figure professionali in grado di inserirsi presto e bene nel mondo del lavoro». Questo è, in estrema sintesi, il concetto espresso da tutti gli intervenuti. Un po' più centrato sui problemi della riforma è stato l'intervento della dott.ssa Carla Barzaghi, direttrice dell'Ufficio scolastico provinciale di Savona. Per la dott.ssa Bar-

zaghi la prossima entrata in vigore della riforma scolastica produrrà non poche conseguenze a livello di offerta formativa. La riduzione di orario, studiata per tagliare i costi, impedirà di giocare ai docenti di sviluppare al meglio i programmi di insegnamento. «Si tratta di un problema di numeri e anche di solidi», ha chiosato la dott. Barzaghi. Il commento finale è quello del prof. Buschiazio: «Noi, intesi come corpo docente, a prescindere da ogni riforma, faremo il possibile per supportare i nostri ragazzi nel loro percorso scolastico mirato all'inserimento nel mondo del lavoro. L'entusiasmo e la pazienza dimostrata questa mattina dagli alunni di tutte le classi 5^a del nostro Istituto ci rinfresca e ci dà voglia di continuare nel nostro lavoro con immutato entusiasmo».